



LA GINA DEL CAMPASSO

...San Pier d'Arena
era allora la patria
dell'arte culinaria...

di Ezio Baglini

Ci rammarichiamo, purtroppo, che questo sia il
suo ultimo scritto per il Bollettino

I personaggi di questo racconto sono quattro.

Presumo sia inutile descrivere in queste righe i primi due, famosissimi ed imperanti a Genova negli anni trenta: L. Attilio Margutti e il cantante Mario Cappello; associati, non so quanto per caso, al terzo presente, il poeta foresto Giovanni Maria Sala.

Di Margutti scriviamo stringatamente che era soprannominato "fucina, o fabbrica canzoni genovesi", perché dopo *tranvaietti de Doia* ne compose qualche migliaio; molte divenute famose in Italia ed all'estero, tra cui una dedicata alla vicina città di ponente, allora ancora separata dal centro dal colle di san Benigno, e musicata a fine gennaio del 1928: «Zena e San Pè d'Ænn-a» –cantata in genovese da Cappello. Non credo sia mai stata pubblicata una sua biografia, come meriterebbe.

Cappello era il tenore che possiamo definire il profeta della canzone dialettale locale, perché anche all'estero mieteva successi tra i nostri emigrati; o come lo ha definito Cesare Viazzi nel suo libro, lo "chansonnier genovese". Era frequentemente da Margutti per provare sempre nuove canzoni.